



**Documento di posizione della Federazione  
Nazionale di Prodotto Lattiero Casearia sulle  
azioni da attuare per il superamento della crisi  
ed il rilancio del settore in Italia.**

Area Economica

*15 marzo 2016*

## **Premessa**

### Struttura dell'allevamento da latte italiano

Secondo i dati Ismea, confermati anche dal rapporto sul mercato del latte di SMEA (Università Cattolica del Sacro Cuore), le aziende produttrici in Italia possono essere così classificate:

- aziende che producono fino a 100 ton/anno costituiscono circa il 50% del numero di aziende totali (circa 17mila su 35mila allevamenti da latte italiani). Di queste circa 11.600 aziende producono meno di 50 ton/anno e circa 5.500 aziende producono tra 50 e 100 ton/anno.
- Aziende che producono da 100 a 500 ton/anno costituiscono circa il 32% del totale.
- Aziende che producono oltre le 500 ton/anno costituiscono circa il 18% del totale.

E' rilevante evidenziare che la prima categoria, che costituisce circa il 50% delle aziende nazionali, produce solo il 6% della produzione di latte nazionale mentre la terza categoria di aziende (18%) produce il 71%. La gran parte della produzione nazionale è prodotta da un quinto delle aziende presenti sul nostro territorio.

In riferimento ai costi di produzione, secondo le rilevazioni di Ismea sulle aziende del Nord Italia, le aziende sono così ripartite:

- aziende con massimo 50 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,54 euro, sia che producano latte destinato alle DOP che latte destinato ad altri formaggi o latte alimentare;
- aziende con 50-100 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,39 euro, se destinato alle DOP, e di 0,41 euro, se destinato ad altri formaggi o latte alimentare;
- aziende con 100-200 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,37 euro, se destinato alle DOP, e di 0,35 euro, se destinato ad altri formaggi o latte alimentare;

- aziende con più di 200 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,34 euro, sia che producano latte destinato alle DOP che latte destinato ad altri formaggi o latte alimentare.

Si deve inoltre considerare che circa il 60% delle aziende nazionali si trova in zone montane o svantaggiate ed il 40% in pianura. In relazione alla media produttiva degli animali questa dipende molto dal tipo di allevamento, alimentazione e razza allevata che crea un *range* di una resa per vacca che va dalle 3,5 – 4 tonnellate annue (es. Bruna alpina, pezzata rossa) alle 8 -10 tonnellate annue (es. frisona).

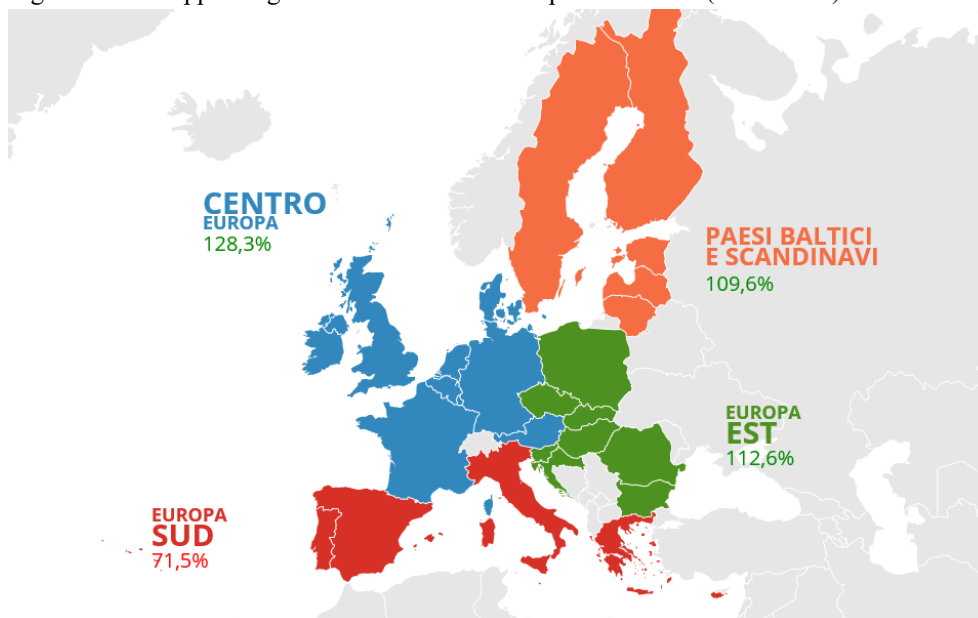
Negli ultimi 20 anni il numero di aziende con meno di 100 capi ha subito un continuo calo a favore delle aziende con un numero di capi più elevato. Ciò ha permesso di mantenere la mandria nazionale (circa 1,8 milioni di capi) ed il quantitativo di latte prodotto dall'Italia (circa 11 milioni di tonnellate). C'è anche da evidenziare che la distribuzione delle aziende di piccole dimensioni è sita soprattutto nelle Regioni del Centro e Sud Italia e, comunque, nelle zone montane e svantaggiate, mentre i dati rilevano una media produttiva tra le 400 e le 1.400 tonnellate annue nelle province del Nord Italia (in primis quelle della Lombardia).

### Produzioni e Mercato

La produzione nazionale di latte vaccino si presenta aumentata nel 2015 rispetto al 2014 (periodo gennaio-dicembre) segnando un moderato rialzo dello 1%. A livello europeo, invece, si segnala un aumento delle produzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del 2,5% dato soprattutto da Irlanda (+13,29%), Olanda (+6,84%), Germania (+1,6%) e Regno Unito (+2,46%), mentre la Francia si mantiene sugli stessi livelli produttivi.

In ambito all'auto approvvigionamento è doveroso considerare che i Paesi del Centro Europa, tra cui Francia e Germania, che producono circa 102 milioni di tonnellate eccedono il proprio fabbisogno (128,3%), mentre i Paesi del Sud Europa, tra cui l'Italia, che producono circa 20 milioni di tonnellate risultano deficitarii (71,5%) (Figura 1).

Figura 1: Auto approvvigionamento dei Paesi europei dell'UE28 (fonte CLAL)



Il prezzo in Lombardia si attesta intorno ai 35 cent/Kg con un calo di circa 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il latte spot si attesta a circa 27 cent/Kg con un calo di circa 22%.

A livello europeo i prezzi risultano in forte calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: Francia 29 cent/Kg (-9,6%), Germania 29,6 cent/Kg (-11,7%), Olanda 22,5 cent/Kg (-32,8%). In media il prezzo europeo UE28 si attesta intorno a 30 cent/Kg con un calo di circa 8% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

In ambito al prezzo del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, che assorbono l'80% del latte destinato alla produzione dei formaggi DOP e che, quindi, assorbono il 40% della produzione nazionale si registra un aumento dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: Grana Padano circa 2-3%; Parmigiano Reggiano circa 9% il 12 mesi e circa 5% il 24 mesi.

## Proposte di intervento

### 1) Moratoria:

Stipula di un'intesa tra Governo e Istituti Bancari per la sospensione da 12 a 36 mesi dei debiti delle aziende (conto interesse e conto capitale).

### 2) Etichettatura:

Anche se il DM del 27 maggio 2004 obbliga all'indicazione della "zona di mungitura/provenienza del latte", limitatamente al latte fresco alimentare occorre migliorare la visibilità di tale informazione al consumatore. Si deve richiedere a livello comunitario l'obbligo dell'indicazione di origine della materia prima per i prodotti lattiero caseari. I costi di produzione del latte nel nostro Paese difficilmente lo renderanno competitivo rispetto a quello proveniente dai Paesi del Centro-Nord Europa, di conseguenza è indispensabile la valorizzazione dei prodotti trasformati identificando quelli che utilizzano latte nazionale.

### 3) Campagne promozionali e di corretta informazione a favore del prodotto nazionale e del consumo di latte e derivati:

E' rilevante predisporre piani di comunicazione ministeriali o in accordo con le altre organizzazioni di filiera per contrastare le continue campagne denigratorie nei confronti degli allevamenti, soprattutto intensivi, e dei prodotti di origine animale. Tali campagne denigratorie hanno contribuito, negli ultimi anni, ad un aumento dei consumi di prodotti falsamente sostitutivi quali "latte" di soia, di mandorle, ecc. Spesso tali campagne mediatiche hanno indicato il latte come prodotto "nocivo" per la salute umana. In ogni caso, vanno promosse campagne per il consumo di "latte 100% italiano" e di prodotti lattiero caseari, in linea con quanto sta prevedendo il Mipaaf, a patto però di garantire:

- un pieno e costante coinvolgimento delle organizzazioni agricole nella predisposizione e realizzazione delle campagne;
- che la promozione sia rivolta solo ai prodotti ottenuti da materia prima nazionale. Questo per evitare che con marchi tipo “latte 100% italiano” si arrivi al paradossale risultato di promuovere consumi di prodotti che sono ottenuti a partire da latte non italiano.

4) Maggior efficienza delle aziende agricole e riduzione dei costi di produzione:

Questo capitolo può essere declinato in varie misure: riduzione burocrazia amministrativa e fiscale, semplificazione dei controlli, superamento delle direttive penalizzanti (es. nitrati), agire politicamente per evitare nuove normative europee penalizzanti per il settore (es. direttiva sulle emissioni, sul benessere animale, sull'utilizzo degli antibiotici, ecc.), eliminare le situazioni di monopolio di strutture costose ed inefficienti che erogano servizi agli allevatori liberalizzando il mercato e creando utili alternative, prevedere convenzioni con fornitori di mezzi tecnici e di *utilities* per avere tariffe più competitive, promozione di iniziative che facciano risparmiare le aziende (es. in campo assicurativo, bancario, ecc.).

5) Politica Agricola Comunitaria (PAC):

A livello europeo e nazionale sollecitare una maggiore semplificazione della PAC, ad esempio in ambito di applicazione del greening.

6) Prevedere piani di conversione delle stalle verso la produzione biologica.

7) Sistema di contingentamento delle produzioni:

Prevedere a livello europeo l'introduzione di un nuovo sistema di contingentamento delle produzioni. Tale sistema deve essere temporaneo e volontario per gli allevatori, ma applicato in tutti gli Stati membri. Tale sistema deve prevedere una % di riduzione

annua (es. 3% rispetto alla produzione dell'anno precedente – 2015/2014) con un incentivo di aiuti (es. 10 cent./lt). Questo prevedrebbe un plafond da mettere a disposizione (es. 200 milioni di euro se si applicasse una riduzione del 3%) messi a disposizione da parte della UE (es. riserva dell'OCM Unica per gli stati di crisi). La misura deve avere un tetto minimo di produzione aziendale per potervi accedere (es. 5000 quintali l'anno) e un massimo di % di produzione da poter ridurre per evitare di incentivare la totale dismissione delle aziende.

8) Promuovere l'aggregazione tra produttori:

Ad oggi non esiste una normativa sulle AOP (associazioni di OP) e si è in attesa di un decreto del Mipaaf per il riconoscimento di simili strutture. Esiste una unica AOP del latte promossa da Confagricoltura che sta iniziando ad operare e che rappresenta il 10 per cento circa del latte italiano. L'aggregazione di altre realtà importanti all'AOP potrebbe agevolare la costituzione di un organismo interprofessionale.

L'aggregazione del prodotto va promossa con una politica di incentivi anche agli investimenti delle forme aggregate. Ad esempio si può ipotizzare un "piano latte" dove, coordinando le risorse dei PSR regionali e provinciali con quelle del fondo latte nazionale, si finanzino:

- I costi di avviamento di nuove OP (ed AOP se del caso) nel settore con la apposita misura dello sviluppo rurale;
- Gli investimenti di tali OP tramite sia la misura 4 dei PSR sia le linee di intervento del Fondo Nazionale di cui si attende il decreto attuativo Mipaaf e Mef;
- Ridurre il numero minimo di imprenditori che possono costituire una OP.

9) Prevedere misure di promozione e azioni per abbattere le barriere non tariffarie per l'apertura ed il rafforzamento delle esportazioni, soprattutto dei formaggi DOP.

- 10) Salvaguardare la qualità dei prodotti lattiero caseari nazionali mettendo in atto le azioni necessarie al mantenimento della legge 138/1974 che garantisce l'utilizzo del latte fresco per i formaggi e lo yogurt, auspicandone in futuro l'inserimento anche nella normativa europea.